Anno III. Udine, 30 Aprile 1858. N. 7. 8.

BOLLETTINO
dell' Associazione Agraria Friulana

IL LEDRA

S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano Governatore del Regno, lunedì 26 aprile si portò improvvisamente ad Udine per annunziare, che S. M. concederà alla Provincia del Friuli l'acqua del Ledra, onde condurla sul piano fra Tagliamento e Cormor dietro un progetto definitivo del prof. Bucchia, che viene a correggere gli anteriori progetti. La Provincia seconderà certo le intenzioni benefiche del Principe. Sul modo di esecuzione noi parleremo a suo tempo; frattanto trattiamo alcune quistioni che risguardano questa impresa.

Profitti risultanti dalla condotta del Ledra nella pianura Friulana, anche alla parte della provincia, che non sarà irrigata dalle sue acque.

Che la condotta delle acque del Ledra abbia da recare un grande profitto a quella parte del Friuli che ne sarà irrigata, nessuno certo vorrà ormai perdere il suo tempo a dimostrarlo a chi ancora non l' intendesse. È un affare di semplice calcolo, che potrà esser fatto da chiunque sappia considerare villaggio per villaggio, in proporzione degli uomini e degli animali che possiede, quanto ognuno di essi perda (tempo per gli uomini, forza di lavoro per gli animali, concimi dispersi per le strade, consumo di carri, botti ecc.) per dover andare a prendere delle miglia lontano l' acqua ed a macinare le granaglie pure a grande distanza; ed in proporzione della superficie di prati ora posseduta da ciascuno, quanto guadagnerà dal potere sopra lo stesso spazio produrre tre e quattro volte tanto foraggio, ed accrescere quindi di tanto gli animali ed i concimi e moltiplicare di conseguenza la produzione degli altri campi.

Passeremo piuttosto in rassegna i vantaggi, che risulteranno dalle irrigazioni del Ledra a tutta quella parte del Friuli, che non viene ad essere irrigata dalle sue acque. Noi sappiamo, che il resto della Provincia vorrebbe anche senza di questo venire al soccorso dei fratelli assetati, e dare prova che i Friulani, siccome abitanti d' un territorio costituito in unità naturale e collegato interamente ne' suoi interessi, saprebbero anche sottostare a qualche sacrificio, se si trattasse di mostrare la loro consolidarietà, e quell' unione ch' è indizio della civiltà matura dei Popoli e madre di grandi cose. Ma noi non ci rivolgiamo adesso a quei sentimenti di generosità, che sappiamo esistere nel maggior numero dei nostri compatriotti. Ci contiamo sopra ad un bisogno: ma parliamo da economisti, e vogliamo piuttosto dimostrare, che ad ajutare l' impresa del Ledra si farebbe dai comprovinciali un ottimo calcolo. Sarà un calcolo, se vogliamo, che non si lascia disporre in cifre; ma che non è però meno evidente e che deve convincere chi ragiona.

Non vuolsi adesso perdere il tempo per dimostrare il vantaggio che porta ai paesi l' introduzione dei sistemi irrigatorii in vaste proporzioni: chè nello scegliere, fra la copia dei fatti, vi sarebbe imbarazzo, essendovene infiniti da citare.

Il principio, che si può ammettere indubitatamente, tenendo dietro a quanto si è fatto negl' ultimi cinquant' anni, si è che laddove esistevano le irrigazioni si sono dati la massima cura di estenderle, non rifuggendo da lavori difficilissimi, costosissimi, raccogliendo per così dire ogni goccia d' acqua che andava dispersa; che laddove sono state introdotte di recente hanno fatto grandissimi progressi in breve tempo, invogliando altri ad imitarli; che infine da per tutto dove l' industria agricola è in progresso e non s' hanno ancora irrigazioni si studia d' introdurvele. Sebbene con tutta probabilità, secondo l' indole friulana, noi saremo dei più pronti a progredire, è certo che rimaniamo fra gli ultimi a cominciare. Ma ora, che la sveglia è data a tutti, vediamo già i primi sintomi dell' attività futura. Cominciano i nostri a procacciarsi le opere sulle irrigazioni e vogliono studiarle e giudicare da sè circa alla misura del tornaconto ad adottarle nel Friuli; alcuni fanno qualche viaggetto nella Lombardia e nel Piemonte appositamente per visitare le irrigazioni; altri cominciano i primi tentativi, e ci porgono da qualche anno saggi più o meno felici, più o meno estesi di prati irrigatorii in pendio ed in pianura, e di marcite. I rilievi fatti dall'Associazione Agraria mostrano, che ogni anno si procede su questa via; e le stesse risaje che si stabiliscono dovunque saranno preparazione ad altre irrigazioni. Che più? Gli stessi contadini in molte regioni del Friuli nell' anno 1857 fecero, dove potevano, delle irrigazioni accidentali, mercè cui salvavano i raccolti dalla straordinaria siccità.

Qual meraviglia di tutto questo, se i nostri coltivatori parlando co' Lombardi sparsi negli ultimi due anni per la Provincia del Friuli a motivo della semente dei bachi, udivano replicarsi sovente: I Friulani sono industriosi; ma peccato, che non sappiano approfittare delle loro acque eccellenti per le irrigazioni? Se udivano dirsi non di rado: Noi abbiamo terre ottime per l'irrigazione, mediocri e non buone; ma quando abbiamo irrigato le migliori ci troviamo tuttora un grandissimo vantaggio ad irrigare le inferiori: noi abbiamo acque eccellenti e ne abbiamo di qualità meno distinta, come in tutti i paesi, ma dopo adoperate le prime non troviamo niente di meglio che di adoperare anche le seconde? Qual meraviglia, se potevano leggere ne' giornali, che la Cina resa sempre più nota ha basato il suo sistema d' agricoltura quasi tutta sulle irrigazioni? Che nelle Indie gl' Inglesi fecero canali grandissimi per estendere le irriga-

zioni sopra vasti spazii? Che nel Belgio, dove il clima più freddo e più umido rende tanto meno necessarie e tanto meno utili che fra noi le irrigazioni, il governo stampa libri popolari per istruire ad irrigare, istituisce ingegneri appositi per metterli a servigio dei coltivatori, e s'irrigò già tanto da muovere i lagni degli Olandesi, che non vorrebbero vedere sottratte tante acque ai canali di navigazione? Che irrigazioni se ne fanno nella Stiria montuosa, nelle pianure della Germania settentrionale, dovunque?

Quello che è da temersi fra noi, non è già, che i Friulani non sappiano seguire l'impulso dato; ma piuttosto, che l'inesperienza gli faccia fallire nei loro primi tentativi, che nella scelta dei terreni non si appiglino ai più adattati, che nella riduzione di essi non spendano più che non convenga, che le irrigazioni non le facciano nel modo opportuno, a tempo debito e nella misura più conveniente, che dagli errori inevitabili in chi non è pratico non ne provenga sfiducia in essi e negli altri, e che non solo si paghi caro il noviziato, ma che i progressi che dovremmo fare nel nuovo sistema di agricoltura si vadano a rallentare.

Come antivenire questo pericolo? Come assicurarsi di trapiantare dibotto in Friuli quei sistemi agricoli, che in Lombardia, in Piemonte ed altrove funzionano tradizionalmente da gran tempo e sono dagli agricoltori appresi per pratica? Come impedire lo spreco di capitali in tutta la Provincia; e far sì che si approfitti delle nostre acque, prima nei pendii montani e delle colline, dove si trovino delle sorgenti; poscia ai loro piedi raccogliendo in bacini le acque; quindi erogando quelle che coi fiumi e coi torrenti vanno al mare, seppellendovi ne' suoi gorghi la fertilità delle nostre campagne, infine le sorgenti copiose della regione umida?

Per tutto questo; *perchè il Friuli tutto possa utilizzare le sue acque nel modo migliore e col massimo frutto possibile, ed al più presto per quanto i suoi mezzi glielo consentono, onde restaurare le sue condizioni economiche grandemente sbilanciate, conviene s'istituisca una scuola pratica d'irrigazione a vantaggio di tutta la Provincia.*

Ora questa scuola d'irrigazione sarebbe eretta, la più grande, la migliore, la meno costosa, e la più bene collocata, colla irrigazione del Ledra. La Provincia potrà godere di un sì grande beneficio solo che secondi ed ajuti l'impresa, che deve costituire più netta l'unità economica del Friuli ed ajutarlo a progredire a gran passi nella industria agricola, nella agiatezza, nella civiltà. Tutto questo le costerà al più di ajutare l'esecuzione dell'opera col guarentire ne' primi anni l'interesse del capitale impiegato ad eseguirlo, rimborsandosi nei successivi della eventuale minima antecipazione e rimanendo poscia proprietaria utente e diretta d'una fonte di lucro duraturo, oltre ai vantaggi indiretti, che ne avrà conseguiti.

La *Scuola pratica d'irrigazione del Ledra* verrà fatta naturalmente e tosto; poichè la Società imprenditrice, nel suo medesimo interesse, non può a meno di venire ad ammaestrarci tutti in questa pratica del ridurre i terreni col minore dispendio e nel miglior modo, insegnando a farlo a tutti i possidenti. La Società adopererà ingegni atti a ciò, capimastri ed acquajoli pratici per le livellazioni e le irrigazioni. Dovendo desiderare che queste si estendano, che l'acqua del Ledra, ed eventualmente del Tagliamento, sia utilizzata nella maggiore quantità possibile, e le sia pagata al maggiore possibile prezzo, la Società non solo adopererà la gente atta, facendola venire da dove che sia, ne formerà fra i nostri compaesani, ma porgerà istruzioni e darà esempii. Tutto ciò noi avremo sotto gli occhi continuamente, potremo esaminare e studiare a nostro agio. Se avremo cognizioni teoriche tanto meglio; se no, la pratica si formerà tantosto col fatto alla mano, ed in breve tempo, nonchè avere bisogno che altri c'insegni, sapremo insegnarne altrui. Da qui a dieci, da qui a venti anni chiederemo le loro acque al Tagliamento, al Torre, al Natisone, al Meduna, alle Cellipe, alla Livenza, al Noncello, arresteremo i rivoletti, perenni od accidentali, al piede delle nostre colline e li costringeremo a raccogliersi nei bacini; scaveremo più sotto fontanili, e da ultimo, prima che i fiumi che sgorgano abbondanti dalla regione bassa del Friuli ci abbandonino, li costringeremo a fecondare quelle vaste pianure dove scarsa è tuttora la popolazione, ma dove la fertilità naturale del suolo non domanda che di essere utilizzata da una più *intelligente operosità*, com'è il motto della nostra *Associazione Agraria.*

Il vantaggio per l'intera Provincia di acquistare nella esecuzione del canale del Ledra *una grande scuola pratica d'irrigazione*, è tanto grande e si evidente che renderebbe inutile l'occuparsi di tanti altri vantaggi che ad essa ne proverranno da quest'opera. Tuttavia vogliamo spendervi sopra qualche parola.

La nostra gioventù, dotata d'ingegno, di attitudini non comuni per l'operosità, per l'industria produttiva, per ogni buona cosa, abbisogna d'impiego. Tante famiglie di mediocri fortune si sono già sbilanciate nel dare un'educazione ed un'istruzione conveniente ai loro figli; e quando questi tornano dall'università non sanno in che impiegarli. Avremo presto più medici che ammalati, più avvocati che liti, più ingegneri che strade da farsi. Poca è la spesa che costa l'educazione della gioventù fino al compimento degli studii universitarii in confronto di quella che rimane dopo per molti anni, prima che i dottori novelli possano guadagnarsi colla loro professione un pane onorato. E parlando in particolar modo degli ingegneri, per aprirsi una nuova via converrà ch'essi studino di diventare ingegneri agricoli; di occuparsi quindi di condotte ed ordinamento del corso delle acque, di livellazioni ed irrigazioni, di prosciugamenti e riduzioni di terreni. Ed ecco che il Ledra e tutte le irrigazioni che verranno dopo che il Ledra avrà servito di scuola pratica generale, presteranno un'occupazione proficua a molta gioventù appartenente alla classe della media possidenza che ha bisogno di sussidiarsi colle professioni per non attaccare di troppo lo scarso patrimonio nella ripartizione dei beni fra i molti figli. Oltre agl'ingegneri avranno da occuparsi molti di quei giovani, ch'escono dalle scuole reali minori e maggiori. A questo vantaggio parteciperanno i giovani delle famiglie di tutta la Provincia; e sarà quindi interesse di tutti di promuovere l'opera del Ledra, e di far sì che col concorso della Provincia possa essere eseguita.

Dal momento che un minimo d'interesse del capitale impiegato nell'impresa fosse garantito, non si offrirebbe migliore impiego di capitali di quello delle azioni del Ledra. Chi compra un'azione è sicuro de' suoi interessi, che gli vengono pagati con esattezza, senza che mai sia il caso di dover ricorrere agli atti forensi. Egli va a ritirare il suo danaro ad un'epoca determinata; e salvo il maggiore vantaggio che gliene verrà dopo, intanto lo impiega per bene. Il suo capitale è sicuro del pari; ed egli può realizzarlo quando vuole vendendo la sua azione, e senza timore di perdite. Tutto al più potrà vederlo accrescere di valore quando il prodotto dell'impresa sorpasserà d'assai il minimo d'interesse guarentito. Utile è quindi quell'impiego di danaro per i pupilli, per i corpi tutelati, per i Comuni, e per i privati in genere dell'intera Provincia. Uno che vada raggranellando un capitale un poco alla volta, per riaverlo ad un dato tempo, onde con quello fare qualunque siasi intrapresa, una compera a cui aspira, una fabbrica, dare una dote ad una figliuola, ec. impiega frattanto a quel modo il suo danaro, di cui potrà disporre a suo talento quando gli piacerà. Un Comune specialmente di montagna, il quale p. e. aliena un bosco maturo, e che viene in possesso con ciò d'una forte somma ad un tratto, supponiamo di 100,000 lire, vorrebbe impiegarle per adoperarne gl'interessi che sarebbero di 5000 lire, onde pagare il me-

dico, la levatrice, il maestro, l'agente comunale, la manutenzione delle strade e le altre spese correnti, senza ricorrere alle sovrimposte: e ciò almeno fino a tanto che si maturi un altro bosco. Egli non trova un miglior modo d'impiego; in quanto che, bisognandogli il danaro per qualche straordinaria circostanza, o per qualche nuova idea insorta, egli può realizzarlo quando gli occorre a suo piacimento. Così dicasi d'ogni corpo tutelato. Ecco adunque che l'agevolezza d'impiegare in un modo tanto vantaggioso i capitali nel paese, e con tutta sicurezza, è un beneficio per tutta la Provincia.

Passiamo a qualche altro ordine di considerazioni atte a dimostrare evidentemente, che tutta la Provincia risente il vantaggio dell'irrigazione del Ledra. Mediante questa irrigazione, e tutte le altre che ne saranno la conseguenza, si avrà nel Friuli piano, tanto superiore che basso, un incremento grandissimo di foraggi; sicchè sarà possibile di mantenervi tre e quattro volte tanti animali, e di erigervi anche delle cascine. In tal caso la Provincia sarà messa nella più favorevole condizione per associare gl'interessi della montagna con quelli della pianura. È dogma accettato di agronomia, che le condizioni di tornaconto nell'allevamento dei bestiami sono le più favorevoli nei pascoli montani, ove l'animale va a prendersi il pasto da solo, laddove malagevole sarebbe l'opera dell'uomo; mentre nelle pianure, quando non sia il caso delle steppe ungheresi, ma invece la coltivazione si è estesa sulla maggiore superficie del suolo, l'allevamento è di minore tornaconto, anzi in certi casi il vantaggio è affatto dubbio, e può sino tramutarsi in perdita, se si calcola tutto quello che si spende ad ottenere un animale di tre anni. Abbiate invece p. e. coperto un vasto tratto della nostra pianura, mediante l'irrigazione del Ledra e delle altre acque, in praterie ricche d'un foraggio copioso e sostanzioso, vi sarà grande vantaggio in questa regione il tenere vacche da latte e l'ingrassare animali per spacciarli sulle piazze di consumo, fra le quali ne abbiamo due di assai importanti fuori della Provincia, con duecentomila consumatori in complesso, quali sono Venezia e Trieste, poste fra non molto a breve distanza da noi mediante le strade ferrate. Ecco allora quali saranno le relazioni agricolo-commerciali, che verranno a stabilirsi fra la montagna e la pianura a loro reciproco vantaggio.

La Carnia ed il restante della montagna alleveranno di più, e venderanno massimamente le loro vacche da latte alla pianura, fornendone le stalle come fanno la Svizzera e la montagna lombarda rispetto alla bassa Lombardia. In questo commercio la montagna potrà guadagnare grandi somme. La pianura utilizzerà le vacche per il latte, e poscia ingrassatele le manderà al macello, influendo a moderare il prezzo delle carni, a renderne l'uso più generalizzato, e quindi a nutrire meglio la popolazione, come diremo in appresso. I montanari possono poi dedicarsi ad un'altra speculazione, come si fa in altre provincie e come fanno altresì in qualche luogo anche gli Svizzeri, discendendo dalle loro alpi verso la Germania. Essi alleverebbero in copia gli animali sui loro pascoli montani; ne terrebbero alcuni a consumare i fieni sul luogo, cogli altri discenderebbero a consumare alla pianura durante l'inverno il fieno grasso raccolto sui prati irrigatorii. Essi fabbricherebbero i formaggi per loro conto, pagando il fieno a' proprietarii parte coi concimi, parte coi prodotti della cascina, o col denaro. Il guadagno sarebbe da entrambe le parti. Così i pianigiani avrebbero il vantaggio dei concimi accresciuti per le loro terre, prima ancora che potessero occupare un grandioso capitale in animalie; ed avvantaggiando le loro terre, si metterebbero nel caso di produrre le altre migliorie. I montanari venendo a consumare in copia sul luogo in pianura i grani per gli uomini ed il fieno per le bestie, abbandonerebbero la coltivazione a granaglie nei luoghi di montagna dove non è proficua ed alleverebbero più animali e si farebbero consumatori di più grani al piano.

Consociati così gl'interessi fra pianura e montagna in rami così importanti, ne verrebbero facilmente altre connessioni generate dal reciproco interesse. Ecco adunque come anche in ciò c'è da ricavare vantaggio per tutta la Provincia dalla attuazione del canale del Ledra.

C'è di più, che quando colle irrigazioni avrà acquistato maggiore ampiezza la coltivazione dei foraggi, resteranno libere delle forze, le quali in parte discenderanno un poco più verso la regione bassa, la quale abbisogna principalmente di braccia, in parte si applicheranno alla coltivazione perfezionata delle ortaglie, che influisce sul perfezionamento della grande agricoltura e sull'educazione dei contadini, e che recherà altri profitti col commercio de' suoi prodotti fatto mediante le strade ferrate, recando così del denaro nel paese, in parte in fine troveranno più agio di occuparsi nell'allevamento dei bachi accrescendolo, e nel migliorare in genere il lavoro della terra. E questi pure sono vantaggi di tutta la Provincia.

Con tre volte tanti animali, e soprattutto con quelli da latte, noi avremo una grande produzione di carne, di butirro, di formaggi, di latte. Tale produzione influirà a vantaggio di tutta la Provincia sotto un doppio aspetto. Tutto ciò che di tali sostanze si smercierà al di fuori, oltre al guadagno recato in paese, tenderà ad accrescere il commercio; poichè quanto più si vende tanto più si compra. Tutto ciò che si consumerà di più nel paese avrà alla sua volta questi altri effetti. Prima di tutto i cibi più buoni e più sostanziosi, come sono le sostanze animali, dànno più salute, più robustezza e più forza agli operai; e fors'anco producono in essi più svegliatezza d'ingegno, in quanto le forze vitali non sono consumate nel digerire cibi cattivi e con poca sostanza sotto molto volume: e così c'è un guadagno generale. Poi, considerando, che il cibo animale supplisce il cibo vegetale, e tanto meno si consuma di questo quanto più si consuma di quello, resteranno allora in maggior copia le granaglie per l'esportazione. Questa pure è una giunta da farsi ai guadagni della Provincia.

Che vi sia poi un incremento d'agiatezza nella classe de' proprietarii del suolo e in quella dei contadini, e ne conseguirà una corrispondente in quella dei negozianti: chè quando si è agiati si compera e si consuma di più. Da un movimento maggiore prodotto dalla maggiore produzione e che provocherà anche un maggiore concorso dal di fuori, ne conseguirà da ultimo lo sviluppo anche di altre industrie. Nè questo paja un dir troppo: chè i fatti economici che si manifestano nella vita d'un Popolo si corrispondono sempre l'uno l'altro. C'è poi un consenso in tutte le parti d'un corpo (e la popolazione del Friuli è un corpo di cui gl'individui sono le membra) sicchè dal benessere e dal malessere delle une dipende il benessere ed il malessere di tutte le altre. È questa una legge di natura, che nessuno può sconoscere; è la Provvidenza, se si vuole, la quale fa dipendere il bene di ciascuno dal bene di tutti.

Dopo detto dei diversi vantaggi, che a tutta la Provincia dall'irrigazione del Ledra devono provenire, non vogliamo tralasciare di accennarne uno, che forse per chi pensa un poco più in là del vantaggio materiale d'una giornata, è il principale. Il giorno, che sarà compiuta l'opera del Ledra col concorso e coll'ajuto spontanei di tutta la Provincia, sentirà il paese intero di avere acquistato in dignità, in onore presso a tutti gli altri, in soddisfazione in sè medesimo, in forza per eseguire tutte le altre imprese di comune utilità, il di cui bisogno si verrà col tempo manifestando. Quel giorno i Friulani saranno contenti di sè medesimi: e n'avranno ben donde.

Pacifico Valussi.

Forme colle quali sono costituite per ordinario le Società *anonime in generale; e quindi potrebbe esserlo quella che sembra si stia formando per la costruzione del canale del* Ledra.

A molti, non versati in ciò che appartiene agli affari che si compiono in società, non è famigliare il modo con cui sogliono essere formate le Società anonime o per azioni in generale; e per conseguenza riesce in parte nuova anche quella che pare si stia adesso formando per la costruzione del canale del Ledra. Non crediamo inutile lo spendere qualche cenno su questo proposito, pregando i Socii a rendere comuni a quanti più possono tali nozioni, affinchè tutti abbiano una chiara idea della nostra Società del Ledra, e possano sapere come parteciparvi, e con quali guarentigie, d' interesse generale e particolare, verrà costituita anche questa, come sono costituite tante altre.

Nessuna *Società anonima* viene costituita senza una speciale concessione sovrana, e senza tutti quegli esami che rendono quanto sia possibile guarentiti gl' interessi generali e quelli del pubblico.

Per solito la formazione di queste Società, si concede per iscopi di pubblica utilità; com' è il caso di quella che avrebbe a costituire il canale del Ledra.

Ad ogni modo le Società anonime non si formano, che per un determinato scopo ed affare, sicchè esse, senza l'assenso dei socii ed una nuova speciale concessione sovrana, non possono abbracciare altri affari. Con ciò si volle, che tutti i partecipanti alla Società, sapessero chiaramente a quali obblighi si sottoponessero e quale scopo volevano raggiungere, e quanto questo scopo potesse servire al loro particolare interesse.

Più ancora viene determinato l'affare di cui si occupa una Società per azioni ed il modo di condurlo da uno Statuto che regola precisamente il modo di formazione della Società, quello con cui si amministra, con cui essa vive e può cessare, od ampliarsi, o mutare in qualche cosa il proprio andamento.

Gli Statuti d' una Società anonima per azioni devono sempre essere approvati con uno speciale Decreto Sovrano ed accettati dai Socii. Ed ogni cangiamento da proporsi nello Statuto deve essere fatto colle norme prestabilite da esso medesimo. Esso viene cioè proposto dalla Direzione della Società o dai Socii in una Radunanza generale di tutti questi; la quale lo accetta, o no, come crede. Prima di essere obbligatorio però tale cangiamento deve avere ottenuto la sanzione Sovrana.

Perchè una Società anonima per azioni, o carati, possa formarsi, ci deve essere qualcheduno che ne prenda l'iniziativa, che se ne faccia *promotore.*

Sta al *promotore,* od ai *promotori* che sieno, lo specificare e studiare in ogni sua parte l' oggetto e l' affare per cui si vorrebbe costituire la Società per azioni; il fare le spese necessarie per questi studii, le quali possono anche essergli rimborsate in qualche modo dalla Società costituita, il formulare un progetto di Statuto; il sottoporlo all'Autorità per l' approvazione Sovrana e per ottenere la Sovrana concessione. I *promotori* insomma fanno nell' interesse della Società futura tutto quello che è necessario alla formazione di essa e prima ch' essa esista. I promotori della Società anonima del Ledra sono quelli che da molti anni fecero fare a loro spese degli studii sulla possibilità ed utilità di questo canale, e si misero in relazione colle Autorità, per avere una concessione di formare una Società a questo scopo con un dato Statuto.

Le Società per azioni sogliono essere formate collo scopo di raggiungere una cosa di pubblica utilità col concorso di molti, i quali lo fanno per il loro vantaggio particolare, cioè per l'utile applicazione dei proprii capitali che ad essi ne deriva. Così riescono possibili col concorso di molti delle imprese che difficilmente sarebbero condotte da un solo privato anche per la somma che richiedono. D'altra parte le Società anonime permettono anche ai ricchi di partecipare contemporaneamente a molte imprese, sicchè anche nei casi in cui qualcheduna di esse riuscisse meno utile di quello si stimava, ne possano avere un compenso dalle altre più fruttuose.

I *promotori* d' una Società anonima cessano da ogni ingerenza nella amministrazione di essa dacchè la Società stessa è costituita; ciocchè avviene quando i Socii inscritti a norma dello Statuto vengono radunati in Assemblea generale, e procedono alla nomina d' una *Direzione*, che amministra per conto della Società, colle norme indicate dallo Statuto.

Prima che cessi l' ingerenza dei *promotori,* o *fondatori* che si chiamino, questi devono avere compiuti tutti gli atti anteriori alla costituzione della Società. Ottenuta per questa la Concessione Sovrana, pubblicano gli Statuti ed il programma, invitando ad inscriversi quelli che intendono di diventare socii; e dichiarando che quando sarà inscritto un dato numero di Socii, allora si farà la convocazione di essi in radunanza generale, per costituire la Società.

È socio quegli che si sottoscrive per una o più azioni, o carati; ed ogni azionista, od incaratato, ha il diritto di intervenire alle radunanze generali, o di farvisi rappresentare da un suo procuratore. Ogni azione rappresenta un voto; sicchè chi ha un gran numero di azioni ha un corrispondente numero di voti e d' individuale influenza nell' impresa.

Supponiamo, che si tratti in un singolo caso d' un' impresa, per l' esecuzione della quale si domandi un capitale di un milione di lire, e che questo milione venga ripartito in mille azioni di mille lire ciascuno: i soscrittori s' impegnerebbero quale per una, quale per due, quale per dieci, quale per venti azioni, ed ognuno avrebbe nell' Assemblea generale il numero dei voti che corrisponde alle azioni soscritte, cioè uno, due, dieci, venti.

Per solito gli Statuti delle Società anonime stabiliscono che si faccia la prima convocazione generale anche prima che sieno soscritte tutte le azioni; considerando che basti a procedere alla costituzione di essa la soscrizione p. e. di tre quarti, o di un altro numero delle azioni contemplate, ricevendo in seguito altre soscrizioni. Ciò conviene per istabilire la Direzione e tutto ciò che serve ad amministrare, secondo la volontà dei socii, quanto più presto sia possibile.

Colla prima radunanza generale dei socii, s' intende che la Società sia costituita; ed i socii stessi assumono dai promotori, o fondatori tutto ciò che risguarda l' affare sociale secondo lo Statuto. Allora i promotori si confondono con tutti gli altri azionisti, se sono azionisti, o se lo Statuto riserva ad essi qualche azione a compenso delle loro spese e cure anteriori. Se o d' un modo, o dell' altro non sono azionisti, essi hanno terminato ogni loro ingerenza.

Costituita la Società, i socii convocati e radunati in Assemblea generale passano alla nomina secondo lo Statuto, dei Direttori, i quali assumono per loro conto l' amministrazione. I Direttori sogliono essere o tre, o cinque, o più, secondo la qualità ed estensione delle imprese. Alle volte fra di essi uno si chiama presidente, e talora sono sussidiati da un Consiglio d' amministrazione. Per solito si richiedono a poter essere nominati Direttori certe qualità, p. e. di possedere un certo numero di azioni, cinque, o più, secondo i casi.

La Direzione suolsi venire rinnovando parzialmente ogni anno, coll' uscire uno dei Direttori ed esserne nominato un altro. Essa è responsabile della sua amministrazione alla Società intera e talora si assegna ai Direttori una partecipazione agli utili netti dell' impresa, onde maggiormente interessarli al buon andamento di essa; e ciò per ordinario quando questi utili abbiano raggiunto un dato limite. Dalla

Direzione sogliono dipendere tutti gl' impiegati, che sono necessarii all' impresa.

La Radunanza generale dei Socii nomina oltre ai Direttori una Giunta di Sorveglianza, (od altro nome che abbia) la quale deve sorvegliare l' andamento della amministrazione, ed in certe determinate circostanze potrebbe domandare la convocazione di una Radunanza generale straordinaria: diritto, che spesso è accordato anche ad un numero di socii con un indirizzo alla Direzione, quando cioè siano motivi che lo giustifichino.

La Radunanza generale dei Socii nomina anche i revisori dei conti, i quali si rinnovano annualmente. Molte volte è di sua spettanza altresì la nomina di un segretario della Direzione; talora di un agente tecnico principale. Per il resto la Direzione è solita a nominare essa gl' impiegati subalterni.

Le Radunanze generali ordinarie di consueto sogliono essere in numero di due ogni anno, od una almeno, poichè ogni semestre si fanno i conti, e si decide tutto ciò che si riferisce all' uso delle rendite della Società, alla quantità degli utili da dividersi per ogni azione, ed alle massime generali da usarsi nell'amministrazione, sulle quali si discute dai socii.

In caso di decisioni, che impegnino vitalmente gl' interessi della Società, si fanno anche delle convocazioni straordinarie; chè la Direzione non è altro, se non quello ch' è un agente, o fattore rispetto ad un proprietario, al quale ei rende conto spesso della sua gestione, ch' ei conduce come un procuratore vincolato da certe norme.

Tale forma di amministrazione permette di agire secondo gl' interessi di tutti i socii, da tutti riconosciuti; e nel tempo stesso colla prontezza ed avvedutezza d' un privato, che cura i suoi interessi proprii particolari.

La Direzione, che ha una responsabilità, ed in certi casi, oltre l' interesse sulle azioni possedute, un altro interesse colla partecipazione sugli utili netti dell' impresa a compenso delle sue cure, suole scegliere impiegati zelanti, operosi ed onesti, ricompensando bene i migliori e gli altri allontanando senza pensione. Così è sicura di essere ben servita.

Quando la Società anonima ha da procedere all' opera, essa destina la quota dei versamenti, che devono fare i socii; i quali versamenti non si fanno, se non a norma che l' opera procede. P. e. supposto, che a compiere un' opera data vi vogliano quattro anni, si possono fare i versamenti in otto determinate, od almeno successive epoche, le quali sarebbero distribuite in quello spazio di tempo, cioè una per ogni semestre. Supposto, che ogni azione fosse di 1000 lire, in tal caso ogni versamento semestrale fatto dai singoli azionisti nella cassa della Società sarebbe di lire 125.

In molti casi (sebbene forse sia un' inutilità), si stabilisce, per agevolare la formazione delle Società e l' impiego dei capitali in esse, che sopra le somme versate si paghi subito un interesse. Così il capitale impiegato non resta per gli azionisti mai infruttuoso; aspettando che accresca più tardi i suoi frutti, quando l' opera eseguita è in piena rendita. In certi casi, o lo Stato, od una Provincia presta guarentigia per un minimo d' interesse, supplendovi a favore degli azionisti fino tanto che l' impresa messa in piena produzione dia quell' interesse da sè; rimborsandosi poscia sugli utili successivi superanti quel minimo d' interesse contemplato.

Nell' affare del Ledra, che c' interessa al sommo, probabilmente la cosa procederà così; e dicesi probabilmente, stantechè alcune cose sono già stabilite ed altre sono in via di stabilirsi tuttora.

Il Governo, in di cui proprietà è l' acqua del Ledra, come di tutti i fiumi, accorda con certe condizioni libera e gratuita l' investitura dell' acqua del Ledra alla Provincia del Friuli, che ne diverrà l' assoluta proprietaria, a patto che l' opera sia eseguita.

La proprietà della Provincia è condizionata al patto dell' esecuzione dell' opera, la quale deve dare acqua ad un vasto territorio, per gli uomini, gli animali ed i campi. Questa esecuzione, (che già si voleva fare col concorso ed a tutte spese della Provincia) si farà forse da una Società, che vorrà farlo nell' interesse proprio e d' un buon impiego di capitali, e che ne godrà tutti i profitti per un numero lungo di anni, dopo i quali essi andrebbero a vantaggio della Provincia stessa.

La Provincia forse per agevolare la formazione della Società, e per assicurare un buon impiego di capitali ai privati, ai Comuni ed a tutti i corpi tutelati, assicurerà un interesse agli azionisti nei primi anni, nei quali l' opera non sarà così produttiva come in appresso; e siccome i profitti andranno sempre più accrescendosi, così si rimborserà dopo sugli utili delle antecipazioni non grandi fatte.

Gli utili dell' impresa in parte si faranno sentire appena essa sia compiuta, in parte a poco a poco; e saranno composti: a) dei canoni annui che pagheranno per l'uso dell'acqua tutti i villaggi che ne mancano, i quali così saranno liberati da infiniti dispendii cagionati durante le frequenti siccità, per andare a prendere col carro e colle botti l' acqua a molte miglia di distanza, d' estate e d' inverno, guastando animali e carri, consumando il tempo e le forze d' uomini ed animali, perdendo per le strade i concimi e le urine; b) poscia delle investiture di acqua accordate per l' erezione de' mulini nei villaggi che ne mancano, e che sono costretti ad andare lontano a macinare, di filande di seta, che daranno lavoro sul luogo alle donne, senza allontanarsi dalle loro famiglie, e di altri opifizii; c) quindi dell' erba e del legname, che verranno lungo tutti gli argini dei canaletti; d) infine dell' acqua venduta ai privati, per stabilire le irrigazioni sui prati ridotti, in modo da farli rendere le tre e le quattro volte tanta erba d' adesso, e per salvare con una semplice irrigazione il prodotto dei campi in caso di siccità; e) in aggiunta fors' anco d' irrigazioni stabilite per conto della Società stessa.

Avendo guarentito l' interesse del capitale delle loro azioni, e d' un capitale che si avrà tempo qualche anno a versarlo in rate, molti vi saranno in paese i privati che si affretteranno ad accettare quest' impiego di danaro in un' opera veramente patriottica. Saranno autorizzati a farlo i Comuni e gli altri corpi tutelati, i quali così avranno sicuri capitale ed interessi senza fastidii; e potendo ritirare all' occorrenza il primo colla vendita delle proprie azioni, accresciute di prezzo a norma dell' incremento degli utili. Essi avranno sicuri capitali ed interessi, senza bisogno di ricorrere al foro, senza pericoli di perderli, senza necessità di speciale sorveglianza sui loro crediti.

Stabilite adunque colle Autorità governiali e colla Rappresentanza della Provincia tutte le norme risguardanti questo affare, i *promotori*, aggiungendosi fors' anco delle altre persone che vengano per così dire a rinforzo del loro corpo, emetteranno il programma per ricevere le soscrizioni. È naturale che fra i diversi ceti dei possidenti, negozianti e capitalisti succederà una gara nel procacciare a sè stessi ed al paese un sì notevole vantaggio. La Congregazione Provinciale, la Camera di Commercio, l' Associazione Agraria faranno ciascuna la parte loro nel promuovere la cosa. I Comuni, desiderando di dimostrare come il Friuli tutto sia unito da legami di patriottismo e d' interessi e stimolato dal punto d' onore che non lo lascia rimanere addietro a nessun' altra Provincia, e trovando d' altra parte che si può impiegare un capitale assicurato, i di cui interessi offrono di che pagare certe loro spese ordinarie senza aggravare più oltre la tassa prediale, nè pagare provvigioni agli esattori, si affretteranno a soscriversi per notevoli somme. Nella Assemblea generale dei Socii i Comuni saranno in tal caso rappresentati dai loro procuratori; e forse che la Provincia sarà rappresentata nel Direttorio da un suo rappre-

sentante, che servirà di controlleria agli atti della Società.

Raccolte dai promotori le soscrizioni, essi d'accordo coll'Autorità e colla Rappresentanza provinciale convocheranno i Socii, rinunciando in loro mano il proprio mandato. L'Assemblea nominerà il Direttorio ed ogni altra carica fra coloro, che secondo lo Statuto e secondo l'opinione della maggioranza sono atti nelle rispettive funzioni. Il Direttorio incamminerà tosto le pratiche relative all'esecuzione, fra le quali pratiche sarà forse anche quella di accollare ai villaggi che volessero assumerlo in proprio una parte del lavoro sul proprio territorio a sconto della loro quota di spesa come utenti dell'acqua.

Frattanto i giovani ingegneri, agenti e possidenti si occuperanno di studii relativi alle irrigazioni, e compiuto il canale tutti si troveranno al caso di operare le riduzioni dei fondi per le irrigazioni stesse. Così il Ledra sarà diventato la scuola per tutta la Provincia.

Pacifico Valussi.

Al co. Vicardo di Colloredo presidente dell'Associazione Agraria.

La regione bassa del Friuli è quella dei latifondi: ciocchè vale quanto dire, ch'è quella dove le condizioni anteriori dell'agricoltura lasciano largo campo di operare con utile proprio all'industre coltivatore, e dove egli può fare le sue prove, appunto perchè resta molto da farsi, e perchè in quella vastità e varietà di terreni v'ha luogo per la grande coltura.

Ella bene lo sa, ch'ebbe a provarsi nel latifondo della nobile sua famiglia di Belvedere; la quale vide come il radicale miglioramento da portarvisi consisteva nell'accrescervi la coltivazione dei foraggi e l'allevamento dei bovini; rendendo così l'agricoltura più intensiva e supplendo colla forza e colla produzione animale alla scarsezza delle braccia.

In prossimità alla nostra Radunanza della regione bassa, in Latisana, per soddisfare all'incarico ricevuto dalla Direzione di studiare successivamente le varie regioni agricole della Provincia nell'interesse dell'Associazione, volli visitare il più grande latifondo del basso Friuli, quello di Torre di Zuino ed annessi, il quale misura non meno di 8000 campi; e vi spesi alcuni giorni a percorrerlo; e fui molto contento di vedere, che il valente agronomo, e membro del nostro Comitato, signor Collotta, sa congiungere la pratica alle sane dottrine agronomiche.

C'è abbastanza tuttora in alcune parti di quel vasto stabile per poter riconoscere quello ch'era prima, e da quello che sotto un'abile direzione va divenendo, poter giudicare quello che sarà in appresso, quand'anche non sia facile il portarvi ad un tratto quanto gioverebbe il grande fecondatore dell'industria, il capitale. Le massime d'agricoltura messe in pratica nel latifondo di Torre di Zuino e villaggi contermini dal signor Collotta, sono quelle che in generale convengono agli altri latifondi della regione bassa; e perciò mi giova recapitolarle dietro osservazioni fatte sul luogo.

Prima di tutto si è presa la massima di mantenere ed accrescere il bosco; ch'è quello il quale dà in molti luoghi di quella regione un reddito più sicuro e che può occupare con vantaggio un vasto tratto di latifondi della regione bassa. Il legno di quercia ha la corteccia sempre più ricercata per i conciapelli; uno degli alberi, che il signor Collotta trova de' migliori per il bosco ceduo è il frassino, per la sua pronta e ricca vegetazione; il salice (friul. *molec*) poi presenta una nuova opportunità di coltivazione nel basso Friuli per i progressi della fabbricazione delle conterie a Venezia, la quale domanda la fiamma limpida di questo legno scortecciato. Siccome i prosciugamenti del Polesine vi diminuiscono la produzione di questo legno, così se ne fa maggiore ricerca in Friuli, dove cresce assai bene e dove dovrebbe piantarsi ora più che mai nei luoghi umidi, massimamente laddove si fanno canali di scolo. Siccome il latifondo di Zuino presenta una grande estensione di canali, così ad ogni nuovo scavo ed ordinamento di essi, il signor Collotta fa degli impianti di pioppi d'alto fusto e di platani; da potersi tanto adoperare per i bisogni dello stabile, come per il commercio. Chi pensa alle molte cause, le quali influiscono ed influiranno costantemente sulla scarsezza del legname, loderà quelli che di tal modo si preparano nel basso Friuli i futuri profitti. Colla massima di fare un poco all'anno, e sempre ed ordinatamente e tutti, in pochi anni si giunge a trasformare una vasta regione; e nel basso Friuli c'è molto fare per accrescere con vantaggio la produzione del legname; solo, che ogni lavoro di scolo s'accompagni cogl'impianti. Così s'avranno anche sul luogo degli utili materiali per i ponti e per le case rustiche, di cui c'è da per tutto grande bisogno.

Provai soddisfazione nel trovare, nel luogo dove cominciarono, cred'io, le prime risaje del Friuli, un fatto in contraddizione colla smania di farne ora in tutto il basso Friuli, talora fino da poveri contadini, che si consumano nella prima riduzione di esse. Io spero che le risaje sieno il primo stadio per giungere alle ben più utili irrigazioni; e vorrei che i possidenti considerassero, non solo quanto guadagnano sulla risaja, ma quanto per cagione di questa perdono sul restante della loro campagna che sacrificano alla risaja stessa. Siccome so, che il Collotta farà di questo tema da lui studiato oggetto di discorso a Latisana, così non mi dilungo su ciò. Solo annunzio il fatto, che ora le risaje di Torre di Zuino, ridotte da 1200 a 500 campi, dànno maggiore reddito netto di prima; cosa del resto verificata in proporzioni non dissimili anche nel latifondo del nostro presidente co. Mocenigo ad Alvisopoli, diretto dal membro del Comitato sig. Toniatti, che limitò le risaje e v'introdusse un buon sistema d'avvicendamento; latifondo meritevole di osservazione specialmente per i giudiziosi scoli praticativi, e per l'ampliatavi coltivazione dei foraggi.

Ed appunto la moltiplicazione dei foraggi è l'importante massima che il sig. Collotta applica nel suo latifondo in sempre più vaste proporzioni, ad onta che le estese praterie e le paludi da strame gli permettano di contare sopra una ricca dote per i campi. Prima di tutto ei tende sempre più a migliorare ed accrescere la produzione dei prati d'una estesa valle col prosciugarla, aprendo e tenendo netti gli scoli, e facendo nuove bocche di erogazione; salvo a combinare più tardi prosciugamenti ed irrigazioni, come dottamente ne scrive nel nostro *Annuario*. Poi consiglia, e ad un bisogno ordina, insegnando loro il modo di farli per bene, ai proprii coloni, di estendere i medicai, ch'io vidi di una fiorente vegetazione, atta a dimostrare che la regione delle erbe mediche si estende più che non si creda anche alla Bassa. Tende a sopprimere, meno di qualche campo in ottimo stato, secondo le circostanze dell'annata, la coltivazione del cinquantino, introducendo invece il trifoglio, per farne sovescio dopo un taglio o due. Così sono economizzate le braccia per tanti altri lavori necessarii e si prepara molto bene il terreno ad altri prodotti. Nè basta ciò: egli fece le sue prime prove, che intende di estendere maggiormente d'anno in anno sopra vasti spazii, della coltivazione intensiva dei foraggi colla irrigazione. La sua prova la fece nelle peggiori condizioni, e fors'anco, come accade in generale a tutti prima che una scuola pratica non vi porga una grande irrigazione nel paese; fors'anco, dico, da inesperto. E per questo appunto la prova riuscì tanto più dimostrativa a favore delle irrigazioni, che veggo con piacere progettate dal nostro presidente co. Frangipane a Castello di Porpetto, dalla famiglia Hierschel a Precenicco, estese ogni anno dal sig. Ponti a San Martino, introdotte di re-

cente dai fratelli Nardini a Torsa riducendo a questo dei gebidi incolti, e da altri ancora. Il terreno irrigato è composto di due pezzi, l'uno di campi 2 1|2, l'altro di 7. Il primo era un gebido con fossi e buche, che portarono le spese di riduzione e concimazione con terricciati per due anni e successiva riparazione degli avvallamenti nati a cagione dei fossi stessi, seminagione ec., a non meno di 600 lire il campo: cosa straordinariissima, trattandosi qui di creare il campo, a cui diffatti non si potè attribuire il valore oltre le 40 lire. Così il terreno ridotto ad irrigazione venne a costare in tutto 1600 lire. Ad onta, che il prato non abbia raggiunto ancora il maggior grado di produzione, si fecero tre tagli di ottimo fieno, che diedero 80 centinaja. Attribuitogli un valore netto di lire 2 al centinajo (e vendendosi il fieno ordinariamente a più di 3 lire si potrebbe avvantaggiarsi nel calcolo) si ha un interesse di almeno 10 per cento sul capitale stesso. L'appezzamento, a cui si attribuì il valore di lire 300 al campo ed il prezzo di riduzione e concimazione primitiva di 400, per conseguenza un valore complessivo di lire 4900, diede 160 centinaja di fieno, che ragguagliato allo stesso prezzo dà un interesse di oltre il 6 1|2 per cento del capitale. Quando i prezzi dei fieni si sono avvicinati alle 4 lire e mantenuti così per molto tempo, si sarebbe autorizzati ad attribuire al fieno il valore netto di lire 3; il qual prezzo darebbe nel primo caso un interesse del 15, nel secondo di quasi 10 per cento. Ma mi piace piuttosto di calcolare il benefizio, che questo foraggio mangiato dagli animali proprii, verrà ad arrecare a tutti gli altri campi colle ricche concimazioni e coi lavori meglio fatti. Ora quanti non sono i terreni del basso Friuli, che trovansi alle stesse ed anzi a migliori condizioni del prato del sig. Collotta? Non è con ciò indicata la via a tutti i possidenti della Bassa, per sopperire alla scarsezza delle braccia, per accrescere il prodotto dei campi, per nutrire un buon numero di animali da vendersi con frutto?

E posso recarle appunto un altro fatto circa all'allevamento dei bovini, il quale deve persuadere ad estenderlo nel basso Friuli, con quegli avvedimenti di cui avremo tempo a discorrere in altro momento. È massima giusta del signor Collotta di venire con saggi diversi degli animali nati sul luogo, ed anche con qualche prova d'incrociamento, come p. e. colla razza detta pugliese, a formarne una che si adatti alle condizioni locali, come fece appunto la di Lei famiglia. L'avviamento mi par buono, ma ciò che m'importa di notare si è che i bovini allevati nella tenuta, calcolate tutte le spese ai prezzi correnti e locali e riferito il calcolo alla produzione del letame, si ottiene questo a meno di tre lire al carro; mentre al Torre costa almeno 8 ed a Palma 12. L'allevamento dei bovini, dove non vi sieno estesi e quasi gratuiti pascoli, è la peggiore condizione di tornaconto nella tenuta del bestiame e qualche volta passivo; essendo invece d'ordinario più proficui l'ingrassamento e la cascina. Qui abbiamo invece la produzione del letame mediante l'allevamento, dimostrata d'un utile positivo: ed a me pare che il ragionamento si possa estendere a tutta la parte più bassa del Friuli.

E quella parte, com'è quella che più d'altra può utilizzare la copia degli strami ed i terricciati colla necessaria rimondatura dei fossi ripieni per solito d'erbe palustri, è pure quella dove si deve tenere in miglior conto i concimi, generalmente più che altrove trascurati. Questo fece il signor Collotta col costruire una concimaja murata nei cortili più angusti de' suoi coloni, o di sola terra nei più spaziosi; col farvi presso pollajo, porcile e cesso, sicchè non vadano disperse le sostanze fertilizzanti, col raccomandare ed insegnare la formazione di composte, onde inzuppare la terra dei succhi del letame. In questo si ravvisa colà un grande progresso, la di cui continuazione è guarentita dall'occhio vigile del padrone, e da quella specie di benevola tutela, ch'egli esercita verso i contadini. Per questo egli pose vicino alle stalle degli abbeveratoi di pietra, da riempirsi con tromba.

La coltivazione dei gelsi limitatissima su quel latifondo ora si estende di anno in anno mercè copiosi e ben tenuti vivai sparsi in varie parti della tenuta; ma mi piace di vedere, che se ne abbiano piantati negli orti e nei cortili dei contadini dove vengono bene, e che presso alla casa di ognuno siasi formato un boschetto di gelsi di mezzo fusto in terreno distinto, sicchè i coloni abbiano la foglia per così dire in casa ad un bisogno. Avvertenza questa ovvia, se si vuole, ma che pure pochissimi hanno, non calcolando abbastanza lo spreco del tempo che fanno i contadini per le distanze. Collo stesso principio di diffusione si vanno facendo vivai di alberi da frutto, che si cominciano già a piantare negli orti e nei campi. Quando tutti ne avranno non saranno più da temersi i ladri, come non si temono per l'uva: e si imparerà, come principalmente dei pomi, dei peri, dei susini, si possa fare un proficuo commercio, e trarre delle buone bevande, cibando i porcini cogli scarti. La regione bassa del Friuli, dopo la collina è la più adattata a queste piante. Alla vista di tutti, su di un antico prato di varii campi fra la Chiesa ed il Palazzo venne fatto un bel frutteto con verziere, che servirà anch'esso ad istruzione dei villici. Vidi da per tutto alcune arnie d'api che offrono una piccola industria da non trascurarsi; pensando che i guadagni della *industria agricola si formano della somma di molte piccole cose.*

I contadini si vengono così poco a poco avvantaggiando nella loro condizione, e persuadendo che il padrone s'occupa del loro bene. Nè essi possono sconoscerlo, veggendo che si apre una scuola di lettura e di lavoro per le ragazze, che si fa istruire una levatrice per i loro bimbi, che si dànno premii per lavori e per altre cose, che altre attenzioni si hanno sempre per loro. Le case nuove sono comode e salubri; le vecchie si riattano. Per lo più le abitazioni degli uomini sono affatto disgiunte da quelle degli animali. Si cura di togliere ristagni d'acqua, fogne ed ogni causa d'insalubrità. Diffatti si veggono fra i contadini buone ciere e non le sparute d'un tempo. Anche il loro stato economico s'è migliorato. I braccianti (*sottans*) sono quasi spariti; ed è molto, trattandosi di luoghi dove sono tanti i lavori fuori dell'ordinaria coltivazione delle campagne. La condotta delle terre è un sistema parziario generoso per i contadini; i quali dividono tutto a metà. Hanno per sè i legnami della campagna che coltivano; e gratuiti i prati per la servitù dei carriaggi. Con tutte queste cose la tendenza al meglio è visibile; e continuando nel sistema adottato si procederà certo ogni anno un avvantaggiamento.

Parlai alquanto a lungo, perchè le osservazioni fatte in questo latifondo sono applicabili agli altri latifondi del basso Friuli.

Una visita al latifondo Ritter presso all'Aufora, mi convinse che il capitale adoperato in grandi proporzioni laddove la terra è di sua natura fertile può dare di gran profitti. Due macchine a vapore di prosciugamento diedero la fertilità a quella pianura prima innondata. Colà però vorrei, se non abbandonare, restringere la risaja, piantare gli argini di alberi, che rinsanichino il suolo, irrigare coll'acqua stessa che si leva dalla valle arginata, introdurre la coltivazione in grande dei foraggi, ed avervi delle mandre, tanto per allevamento, come per ingrassamento. L'erba medica cresce bella sulla terra degli argini appena scavata dai fossi; e nei campi è bellissima come il trifoglio. Il 22 aprile misurai gli steli dell'erba medica, ed era alta 50, 51 e fino 51 1|2 centimetri, quest'anno ch'è in ritardo da per tutto. Un'estesa coltivazione di foraggi preparerebbe il terreno ad altre coltivazioni. Si pensa colà a coltivare in grande l'*olco saccarato* per estrarne lo zucchero. Si potrebbe farlo per gli spiriti; e meglio forse per foraggio nella regione del basso Friuli.

Volgendo lo sguardo alla sponda destra del Corno nel tenere di San Giorgio parvemi di vedere, che molto bene fra i possessori di fondi comunali bassi si potrebbe fare un consorzio onde arginarsi e produrre migliori foraggi ed accrescere la mandra. Colà se n' ha più che in qualunque altro luogo bisogno, per la distrazione di bovini, che fanno le spedizioni del porto di Nogaro, disperdendo i concimi per le strade e lasciando le terre mal lavorate e mal concimate ed i contadini facendo viziosi. Ai possidenti tornerebbe conto di fare una spedizione a cavalli, per salvare le loro campagne. Vidi fra Malisana e San Giorgio, che un rio, detto Zomello, impaluda dei prati: perchè non aprire uno scolo? Così sarebbe d' uopo fare anche fra i comunali di Latisana, onde salvare i campi dalle inondazioni.

Una breve scorsa feci al possesso de' conti Frangipane, dove il nostro presidente co. Antigono fa eseguire molti lavori, con doppio merito, trattandosi di terreni poche volte felici per la soverchia abbondanza dei sortumi. Vidi che nelle campagne bene ridotte si praticò la fognatura con fascine, come presso il co. Ferdinando di Colloredo a Sterpo. Si dovrebbe in un pezzo isolato tentare uno sperimento coi tubi; dico uno sperimento, perchè non consiglierei di avventurarsi in ispese maggiori. Lo sperimento ben riuscito gioverebbe ad una vasta zona; dove colle acque calde d' inverno sarebbe da tentarsi in più luoghi anche la marcita. Se anche valga poco, il prato resta colà uno dei migliori modi di coltura, dove non vi sia bosco. Somma cura vi pone il co. Antigono a migliorare i suoi cedui purgandoli dagli spini ed arbusti poveri, e coltivando a prato negl' intermedii. Egli poi pensa ad una vasta irrigazione di 180 campi, che spero gli riesca. Incantevole è il soggiorno della *Quiete* sul fiume Corno; e produttivo vi è anche il suolo bagnato da quelle purissime acque. Il conte Antigono che conduce di pari passo le stalle ed il prato forse riescirà a vincere gli ostacoli della natura. Veggo p. e. che per far allignare il gelso pone somma cura negl' impianti. Ma resta sempre il problema dell' acqua, che ora nuoce e che bisogna studiarsi di condurre a giovare. È un problema degno degli studii dei nostri agronomi friulani, e d' essere trattato a Latisana. Ma io mi dilungai troppo e La riverisco.

Udine, 28 aprile 1858.

Suo devotiss.
PACIFICO VALUSSI.

Pubblichiamo l' avviso circa alla Radunanza di Latisana, animando i Socii a concorrere numerosi in quell' importante regione del nostro Friuli, la quale domanda studii molti ed osservazioni e lascia largo campo al meglio.

Radunanza generale di primavera della Associazione Agraria friulana, tenuta a Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

L' ordine da tenersi nelle Radunanze di detti tre giorni sarà il seguente, salve le eventuali modificazioni annunziate dalla Presidenza seduta stante.

Il **lunedì 3 maggio,** saranno iniziate le Radunanze dell' Associazione con Messa solenne nella Chiesa Abbaziale e Parrocchiale, e col canto del *Veni Creator*, alle ore 7 1|2 antim.

Alle 9 ore avrà principio la seduta nella sala delle Radunanze in casa Taglialegne.

Terminata la seduta verso le 12, i Socii si recheranno a piedi a San Michele nel podere Bottari (ora Beltrame) onde rendere omaggio all' illustre agronomo e visitare l' opera sua.

Le mense comuni si terranno tutti i giorni nella sala di casa Mariannini alle ore 2 p. m.

Alle 4 p. m. si farà una gita a Pertegada, percorrendo nell' andata la strada interna, e nel ritorno la strada fra i prati comunali divisi.

Alle 7 1|2 in Piazza vi sarà banda musicale con fuochi del Bengala; ed alle 9 comincierà il Teatro, rappresentandovi la Compagnia Boldrini, diretta da Alessandro Salvini, il *Domenichino*.

Il **martedì 4 maggio** alle ore 7 1|2 si farà una visita alla mostra di strumenti rurali, ed agli animali in casa Mariannini; e questi ultimi saranno quindi esaminati dalla Commissione giudicatrice, per poscia dare il suo giudizio. *La Presidenza della società, come venne già avvertito nel programma della Radunanza, farà ch' essendovi qualche bell' animale, tanto fra i puledri, come fra i bovini, si accordi, secondo le circostanze, qualche altro premio d' incoraggiamento anche fuori del concorso.*

La seduta comincierà al solito alle 9 a. m., e terminata questa, prima di recarsi al pranzo alla solita ora, si farà una visita fino al Tempio della Braida del fu Gaspare Luigi Gaspari.

Alle 2 1|2 p. m. in Piazza vi sarà una festa da ballo popolare.

Alle 4 p. m. si farà una gita a Precenicco, a visitarvi il giardino della nobile famiglia Hierschel; e la sera in Teatro alla solita ora si rappresenterà *Elisabetta regina d' Inghilterra*. La gita a Precenicco, in caso di pioggia, sarà trasportata al terzo giorno.

Il **mercoledì 5 maggio** alle ore 7 1|2 a. m. si farà una passeggiata sull' Argine regio sino a Latisanotta. Se però vi fosse opportunità di qualche sperimento di strumenti rurali, la Presidenza renderà avvertiti i Socii nelle sedute.

Nella seduta, terminate le discussioni e letto il rapporto della Direzione e delle Commissioni giudicatrici, si farà l' estrazione dei doni; due dei quali per tutti i Socii inscritti e che saldarono il trimestre in corso, l' altro per i Socii presenti alla Radunanza, i quali daranno il loro nome in apposito registro al principio ed alla fine delle sedute; poscia si farà la distribuzione dei premii, medaglie, menzioni onorevoli anche per i Socii anteriormente nominati, che ancora non li ricevettero.

Dopo le mense comuni, alle 4 1|2 p. m. si farà una gita a Fraforeano; alle 7 1|2 p. m. la Banda musicale suonerà nel mezzo del Tagliamento e fuochi del Bengala splenderanno sulla sponda di San Michele, e l' argine di Latisana sarà illuminato. A Teatro si rappresenterà la *Donna Romantica*.

L' ordine delle discussioni sarà quello indicato nell' ordine del giorno generale stampato nel programma della Radunanza. I Socii domanderanno la parola al President.

I Socii, che vorranno fare delle proposte fuori dell' ordine del giorno, ne faranno comunicazione al Banco della Presidenza al principio delle sedute.

Presso la Deputazione Comunale e nella sala delle Radunanze vi saranno dei fogli d' iscrizione per i Socii nuovi che volessero inscriversi; e l' esattore riceverà anche i pagamenti.

Si distribuirà ai Socii di tutte e tre le classi l' *Annuario del 1858*.

I Socii, che desiderano di partecipare alle mense comuni s' inscriveranno alla mattina di ciascun giorno nella sala delle sedute.

La Presidenza dell' Associazione Agraria	*La Deputazione Comunale di Latisana*
MORETTI dott. GIO. BATT.	A. MILANESE
MOCENIGO CO. ALVISE	Dott. DONATI
FRANGIPANE CO. ANTIGONO	TORELLI
COLLOREDO CO. VICARDO	
FRESCHI CO. GHERARDO	
Il Segretario Dott. P. VALUSSI.	*Il Segretario* A. MOROSSI.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE
Tipog. Trombetti-Murero.